



On. Maurizio Martina

Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Via XX Settembre, 20

00186 Roma

E-mail: ministro@mpaaf.gov.it - ministro.capo-segreteria@mpaaf.gov.it

On. Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo, n. 44

00147 - Roma

E-mail: segreteria.ministro@minambiente.it

On. Beatrice Lorenzin

Ministro della Salute

Lungotevere Ripa, 1

00153 - Roma

E-mail: segreteria.ministro@sanita.it

Presidenti delle Regioni

LORO SEDI

Roma, 22 Febbraio 2016

OGGETTO: Opposizione a nuova autorizzazione del glifosato a livello europeo e reiterazione richiesta di un provvedimento urgente per il divieto della produzione,

commercializzazione ed uso di tutti i prodotti fitosanitari a base di glifosato sul territorio nazionale.

Onorevoli Ministri,

in data 11 settembre 2015 il tavolo delle Associazioni Ambientaliste e dell'agricoltura Biologica aveva provveduto ad inviarvi la richiesta di un provvedimento urgente per il divieto della produzione, commercializzazione ed uso di tutti i prodotti fitosanitari a base di glifosato in tutto il territorio nazionale nonché la rimozione del prodotto da tutti i disciplinari di produzione che lo contengono e l'esclusione da qualsiasi premio nei PSR per le aziende che ne fanno uso. La stessa lettera era stata inviata anche a tutti i Presidenti di Regione.

Purtroppo ad oggi dobbiamo prendere atto che né il Governo né le Regioni hanno dato nessuna risposta al riguardo e non solo non è stata presa in considerazione la possibilità di vietare la produzione e l'uso di tale principio attivo, ma, visto che il Glifosato continua ad essere incluso nel Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, tutti i PSR gestiti dalle Regioni sono in procinto di finanziare nella misura 10 l'agricoltura integrata e conservativa, premiandone l'utilizzo. Nei prossimi anni si creerà quindi il paradosso che il PAN per l'uso sostenibile dei fitofarmaci promuoverà l'uso sostenibile di un prodotto ritenuto oggi cancerogeno per gli animali ed un "potenziale cancerogeno per l'uomo" e i PSR delle Regioni ne finanzieranno l'uso.

La nostra richiesta nasceva dal fatto che il 20 marzo 2015 lo IARC (International Agency for Research on Cancer), l'autorevole agenzia per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, aveva reso pubblico un documento che dichiara il glifosato "cancerogeno" e "potenziale cancerogeno per l'uomo", classificandolo nel gruppo 2A in relazione alla pericolosità per la salute umana. Una definizione che conferma la certezza che l'erbicida è cancerogeno per gli animali e quindi fortemente rischioso anche per l'uomo.

Il Glifosato è l'erbicida più utilizzato al mondo essendo presente in 750 formulati tra i quali il Glinet® e il Roundup® ed è il diserbante maggiormente collegato alle sementi Geneticamente Modificate (OGM) di mais, soia e cotone, il cui DNA è stato manipolato da Monsanto per resistere al suo diserbante commercializzato, appunto, sotto il nome di Roundup®. Mesnage et al (2014) hanno riportato in una loro importante pubblicazione scientifica che le formulazioni commerciali contenenti "glifosato" sono 1.000 volte più tossiche del solo principio attivo, rivelando esserci effetti sinergici tra i coadiuvanti dell'erbicida. Negli ultimi anni l'ISPRA ha raccolto dati sulla presenza di oltre 175 pesticidi nelle acque italiane superficiali e sotterranee: tra le sostanze maggiormente rilevate il glifosato e l'AMPA (un metabolita del glifosato stesso). Il nostro Paese risulta come il maggior consumatore di pesticidi per unità di superficie coltivata dell'Europa occidentale, con un consumo pari al doppio rispetto a quelli della Francia e della Germania. Siamo quindi tra i primi consumatori al mondo di pesticidi per unità di superficie coltivata, ma anche il paese che subisce i maggiori danni non solo sanitari e sociali, ma anche di tipo economico e produttivo, proprio per le eccezionali potenzialità ambientali che rapidamente degradiamo.

Persone, piante e animali sono oggi esposti in molti modi al “glifosato” e ai prodotti commerciali che lo contengono, come il Roundup®. Oltre che in agricoltura è ampiamente impiegato da Comuni e Provincie per la pulizia dei margini stradali, delle massicciate ferroviarie e dei binari ed è presente anche in prodotti da giardinaggio e per l’hobbistica. Agricoltori, semplici passanti e altri operatori possono essere esposti a queste sostanze durante le applicazioni, anche in aree pubbliche (scuole e giardini) frequentate da bambini.

L’autorizzazione del glifosato a livello europeo, in scadenza al 31 dicembre 2015, nell’ottobre scorso è stata temporaneamente prorogata a giugno 2016 in attesa della revisione paritetica, aggiornata di conseguenza e consultazione finale con gli Stati Membri.

Poco dopo tale proroga, il 12 novembre 2015 l’EFSA, l’Autorità europea per la sicurezza alimentare in contrasto con le valutazioni dello IARC, ha decretato la non cancerogenicità per l’uomo del glifosato, conclusione che pare voler essere utilizzata dalla Commissione europea per decidere se mantenere o meno il pesticida nell’elenco UE delle sostanze approvate e dagli Stati per valutare *ex novo* la sicurezza dei prodotti fitosanitari contenenti glifosato.

La decisione dell’EFSA, supportata dalla relazione dell’Istituto federale tedesco per la valutazione dei rischi (BfR), non tiene in considerazione una vasta gamma di studi scientifici pubblicati da riviste internazionali indipendenti, che sono stati invece valutati e considerati rilevanti dallo IARC; minimizza, senza adeguata giustificazione, i risultati positivi di cancerogenicità sugli animali; infine, si basa in gran parte su studi mai pubblicati e forniti dalle multinazionali che producono il glifosato, in contrasto con le più elementari garanzie di indipendenza e in evidente conflitto d’interessi. Un elemento quest’ultimo molto preoccupante e che dovrebbe di per sé spingere i governi a prendere le distanze dalla posizione dell’Agenzia.

In ogni caso, in assenza di consenso scientifico sulla cancerogenicità del glifosato, la Commissione e gli Stati membri hanno la responsabilità di proteggere prima di tutto la salute dei cittadini adottando il principio di precauzione.

Sembra invece che la Commissione e gli Stati membri si stiano muovendo nella direzione opposta apprestandosi ad una nuova autorizzazione per altri 15 anni sulla base di una decisione già redatta dalla DG SANTE, che andrà in votazione nella prossima commissione permanente di PAFF e per la quale tutti gli Stati membri, esclusa la Svezia, sembra siano a favore.

Di fronte a questo scenario chiediamo al Governo e ai Ministri competenti che, nel rispetto del principio di precauzione e a tutela della salute dei cittadini e dell’ambiente, si oppongano a questo scandalo per il quale senza pareri univoci sul piano scientifico sulla cancerogenicità del glifosato si possa procedere ad una nuova autorizzazione a livello europeo per altri 15 anni.

Ribadiamo inoltre la nostra richiesta ai Ministeri competenti ed alle Regioni di applicare il principio di precauzione in nome della tutela della salute pubblica, vietando definitivamente e in maniera permanente la produzione, la

commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti a base di glifosato il cui utilizzo può essere sostituito da buone pratiche agroecologiche, a partire dai metodi di coltivazione biologici e biodinamici.

Alle Regioni si chiede nuovamente di rimuovere il prodotto da tutti i disciplinari di produzione che lo contengono e di escludere da qualsiasi premio le aziende che ne facciano uso.

Attendiamo dalle Amministrazioni in indirizzo un riscontro formale a queste nostre richieste e chiediamo un incontro urgente sul problema evidenziato nella speranza vi sia da parte di tutti gli Enti competenti la disponibilità ad affrontarlo con urgenza, adottando i provvedimenti richiesti ed idonei per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

I Presidenti delle Associazioni:

ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA

Vincenzo Vizioli



ASSOCIAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

Carlo Triarico



ANABIO-ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA

Federico Marchini

ACP-ASSOCIAZIONE CULTURALE PEDIATRI

ASSO-CONSUM

DONNE IN CAMPO CIA LOMBARDIA

Renata Lovati



FAI - FONDO AMBIENTE ITALIANO

Andrea Carandini



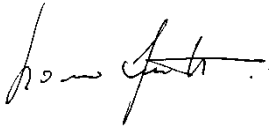
FEDERBIO

Paolo Carnemolla



FEDERAZIONE PRO NATURA

Mauro Furlani



FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

FIRAB - FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

Vincenzo Vizioli

GREENPEACE

Giuseppe Onufrio



IBFAN- ITALIA

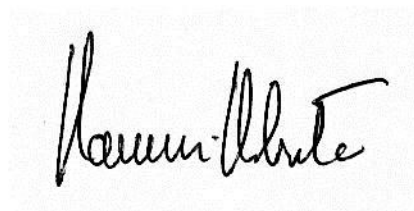
ITALIA NOSTRA

Marco Parini



ISDE Medici per l'Ambiente


Roberto Romizi



IL TEST

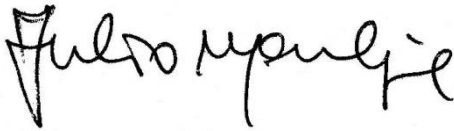
LEGAMBIENTE

Rossella Muroni



LIPU-BIRDLIFE ITALIA

Fulvio Mamone Capria



MDC-MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

NAVDANYA INTERNATIONAL

Mariagrazia Mammuccini



NUPA-NUTRIZIONISTI PER L'AMBIENTE

PAN ITALIA – Pesticide Action Network

Fabio Taffetani

REES-MARCHE

SLOW FOOD ITALIA

Gaetano Pascale

TERRA NUOVA

Il Direttore Mimmo Tringale



TOURING CLUB ITALIANO

Franco Iseppi



UNAAPI-UNIONE NAZIONALE ASSOCIAZIONI APICOLTORI ITALIANI

Francesco Panella



UNIONE NAZIONALE PRODUTTORI BIOLOGICI E BIODINAMICI

Michele Monetta



VAS-VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ

WWF ITALIA

Donatella Bianchi



WVVOOF-ITALIA

Claudio Pozzi



APPENDICE (vedi allegato)

Gli scienziati concordano: Il glifosato è un pesticida altamente problematico per la salute

Gli erbicidi a base di glifosato sono gli erbicidi più pesantemente utilizzati in tutto il mondo. Si trovano in acqua potabile, aria e cibo, eppure non vengono monitorati negli esseri umani. A concentrazioni attualmente ritenute sicure, effetti sui reni e fegato sono stati trovati negli animali. La ricerca sulle persone professionalmente esposte indica possibili associazioni con linfoma non-Hodgkin e nel 2015 lo IARC ha classificato il glifosato come probabilmente cancerogeno per l'uomo. Molti studi suggeriscono alterazioni del sistema endocrino.

Ieri una dichiarazione di consenso scritta da quattordici scienziati ha presentato questi fatti documentati, chiedendo un esame tossicologico completo di erbicidi a base di glifosato che si concentra sulle alterazioni del sistema endocrino, così come il cancro, la riproduzione e altri pesanti effetti sulla salute.